



PROGETTO
“IL CASTELLO DEL SOLE D’ORO
SCUOLA WALDORF BRIANZA”
San Carlo rinasce con la sua scuola

ABSTRACT



PREMESSA

La crescente richiesta di differenziazione dei percorsi educativi e didattici, ormai presente anche nel nostro territorio circostanziato nei comuni del nord Milano e della Brianza compresi nelle provincie di Monza – Lecco – Como, offre la grande opportunità di dar vita ad esperienze di scuole che seguano approcci pedagogici diversi da quello istituzionale.

Da qualche tempo, in diverse parti d'Italia si stanno diffondendo esperienze di riappropriazione degli spazi scolastici istituzionali dismessi da parte di cittadini, organizzati in diverse forme associative, col fine di riattivare le strutture ripensate in una modalità “aperta” al territorio e al quartiere che si riapproprierebbero di uno spazio fisico fruibile, di aggregazione e di servizio.

L'esigenza e l'obiettivo è quello di costituire vere e proprie scuole di comunità che possano fare da ponte con il territorio per favorire la partecipazione attiva, diretta e volontaria alla cura degli spazi scolastici e di quartiere, promuovendo circoli virtuosi di responsabilizzazione dei cittadini e delle stesse istituzioni.

Sono state fatte alcune ricerche su campioni di popolazione che hanno messo in luce alcune problematiche vissute quotidianamente nell'esperienza diretta degli operatori delle nostre Associazioni. L'elemento critico è una situazione economico e sociale complessa, in cui emerge in maniera caratterizzante la disparità all'interno di gruppi contigui di popolazione.

Le osservazioni locali sono confermate da dati regionali (e anche nazionali) che indicano un problema più generale di disuguaglianza nella popolazione rispetto ai valori di reddito, occupazione e possesso di una abitazione.

Nella Regione Lombardia, secondo i dati conservati nel data warehouse delle statistiche ufficiali sul tema delle coesione sociale (<http://dati.coesione-sociale.it>) curato dall'Inps, dall'Istat e dal Ministero del Lavoro, si rileva un contesto economico in cui dal 2004 il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 4% al 7.9% nella prima parte del 2012 e le famiglie con difficoltà ad arrivare alla fine del mese nel 2008 erano il 28.7%, ultimo dato attestato (nel 2004 il 23.8%) e si può immaginare un ulteriore aumento a causa della crisi economica, con incapacità di risparmio e nel far fronte a spese impreviste o grandi spese come l'acquisto di un'abitazione.

Questo dato conferma l'elemento di disuguaglianza all'interno della popolazione che, dal piano economico, si riflette poi su quello sociale, con il conseguente venir meno di altri requisiti di coesione sociale, ovvero la mancanza di relazioni sociali attive e il senso di collettività.

Si presenta un quadro in cui la partecipazione alla vita collettiva da parte dei cittadini necessita di un incremento, in contemporanea allo sviluppo di politiche e interventi sociali per abbattere le disuguaglianze e il disagio nella comunità.

In questo contesto, una delle fasce della popolazione colpite maggiormente dalla povertà è quella degli anziani. Nonostante l'importo medio mensile di 914,27 euro (2011, Inps) sia il più alto di Italia, in Lombardia 5 anziani su 100 risultano poveri (2012, Irs). In particolare, sono anziani che vivono soli, ovvero che hanno visto una disgregazione familiare e amicale e si ritrovano in una condizione di solitudine ed esclusione sociale, senza alcuna rete di sostegno.



Un'altra fascia della popolazione che si è voluta prendere in considerazione è quella degli immigrati. Secondo l'ultimo dossier della Caritas Ambrosiana (2011), la Regione Lombardia continua a essere la prima in Italia per numero di immigrati, che sono il 23,3% del totale nazionale. È notevole un dato di radicamento che dimostra un carattere non più transitorio delle migrazioni ma molto più stabile, ovvero maggior percentuale di nati da madre straniera sul totale dei bambini nati in regione: sul 28,5% di nati nel 2010 il 21,9% è da padre straniero e il 6,6% è da padre italiano. Questi bambini sono accolti nelle scuole che, soprattutto in aree metropolitane e suburbane sono sempre più multietniche (incremento del 5,4% dall'anno 2010 al 2011). Si tratta di un fattore molto importante per l'integrazione e l'inclusione: l'educazione è, infatti, uno dei requisiti necessari alla coesione sociale. Se, da una parte, sembra essersi avviato, con le sue difficoltà, un processo di radicamento della realtà migratoria, dall'altra, gli immigrati stanno vivendo un calo di occupazione (2011, Caritas) e la disparità economica e sociale rispetto agli italiani rimane alta. La povertà dei lavoratori stranieri in Lombardia risulta essere 10 volte maggiore rispetto a quella degli Italiani (2010, Irer).

Inoltre, una delle fasce della popolazione a maggiore rischio di marginalità è quella dei diversamente abili.

Nei dati della Regione Lombardia colpisce che nello stesso Bollettino Ufficiale della Regione (n. 52 del 20 dicembre 2010 contenente il Piano di Azione Regionale) si ammette la difficoltà nel conoscere con certezza il numero delle persone disabili presenti e, di conseguenza, avere informazioni sulla loro qualità della vita.

Essendo la Provincia di Monza e Brianza molto popolosa è evidente che, nella distribuzione della spesa regionale, l'aumento appare significativo anche a un livello micro. Se all'aumento si unisce la frammentarietà dei servizi appare una situazione complessa, in cui sicuramente la tendenza è quella di fornire maggiori servizi di tipo puramente assistenziale piuttosto che volti a favorire una migliore qualità della vita e a creare il senso di collettività.

I dati più precisi sono quelli che riguardano la scuola: sempre l'Istat rivela che le scuole della Provincia di Monza e Brianza in cui sono presenti alunni con disabilità sono nel 2012 il 67,74%. In questo contesto gli alunni sono inclusi socialmente anche grazie a figure educative di mediazione. Il problema che si pone è: una volta terminato il ciclo scolastico che prospettive di inclusione sociale hanno le persone diversamente abili?

Si è analizzato che la spesa per l'assistenza e la previdenza è sicuramente significativa ma si tratta di interventi che, oltre a risultare frammentari e poco coordinati, sono di tipo puramente assistenziale, senza che ci sia una progettazione mirata alla coesione sociale.

Nell'ambito dell'associazionismo è possibile osservare la presenza di interventi di questo tipo ma si tratta di sporadici esempi.

Il contesto rivela una forte disgregazione sociale che richiede un lavoro significativo nel mettere in comunicazione le diverse realtà istituzionali e non per contrastare questa situazione.

LINEE GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto è nato intercettando una domanda rappresentata da genitori che pongono particolare attenzione al metodo educativo dei propri figli. Tra i diversi metodi pedagogici esistenti e universalmente riconosciuti come validi, la pedagogia Steineriana si colloca per il suo approccio "naturale" nella trasmissione della conoscenza ad individui in piena fase di sviluppo psico-fisico e per i virtuosi esempi di inserimento sociale che le scuole Waldorf rappresentano nei vari contesti nazionali ed internazionali.



Le Associazioni coinvolte in questo progetto svolgono da anni, ciascuna con le proprie specificità, servizi sussidari rivolti ai minori ed alle persone in difficoltà a vario titolo.

Proprio dai contesti famigliari e sociali vicini agli utenti è giunto l'input di lavorare su un progetto di creazione di una scuola primaria e secondaria di primo grado che possa offrire contenuti e strumenti alternativi ai percorsi istituzionali.

Parallelamente abbiamo instaurato rapporti più intensi con il Comitato del Quartiere San Carlo, un gruppo di cittadini che si interfaccia con le istituzioni dei due comuni per mantenere viva l'attenzione delle amministrazioni nei riguardi di un quartiere periferico ricco di storia e tradizioni ma che negli ultimi decenni si è ritrovato abbandonato come molte delle periferie delle cittadine brianzole di media grandezza, dai quali sono emersi alcune problematiche legate al territorio, una delle quali la presenza di un ex edificio scolastico in stato di parziale abbandono e dal futuro incerto in termini di utilizzo (aspetto che preoccupa abbastanza i residenti).

L'idea prospettata di riutilizzare l'edificio con analoga funzione rispetto al passato ha entusiasmato il quartiere che, attraverso i membri del Comitato, si è reso anche disponibile a divenire parte attiva del progetto.

“Il castello del sole d'oro” è un luogo per il miglioramento della qualità della vita e del rapporto tra uomo e natura.

Il progetto vuole abbracciare tutte le fasi dell'essere umano dalla nascita a tutto il periodo dell'infanzia, fino all'età adulta.

Inoltre, il progetto si propone di aprirsi al territorio e a diverse utenze, dal bambino all'adolescente, dall'adulto al diversamente abile, dalle persone svantaggiate agli anziani, tramite la realizzazione di attività d'artigianato e d'espressione artistico-musicale.

CENNI SULLA PEDAGOGIA STEINERIANA

Alla base della pedagogia Steiner-Waldorf vi sono un'antropologia e una psicologia evolutiva, così come contenute nel testo base “Antropologia generale” di Rudolf Steiner (1919).

La pedagogia Steiner-Waldorf parte dalla premessa che ogni essere umano è composto di corpo, anima e spirito. L'essere umano è quindi cittadino di tre mondi diversi: con il suo corpo appartiene al mondo fisico, direttamente percepibile attraverso i sensi; con la sua anima, si costruisce un mondo interiore fatto di esperienze personali, che gli permette di relazionarsi con il mondo esterno e che si esprime sotto forma di pensiero, sentimento e volontà; attraverso lo spirito o l'Io, il mondo si rivela all'individuo nella sua natura reale e completa.

Il processo di evoluzione e di individualizzazione di ogni singolo uomo è essenzialmente quello in cui lo spirito individuale, l'Io, cerca di formarsi un contenitore fisico in cui poter vivere e sperimentare il mondo e tramite il quale potersi esprimere.

Tutto lo sviluppo umano può essere visto come l'interazione, all'interno di ogni persona, tra il nucleo spirituale che vuole esprimersi appieno e l'organismo ereditato, che deve essere individualizzato. Il corpo deve prima diventare una casa per l'anima e per lo spirito, con porte e finestre aperte sul mondo; poi dovrà diventare il mezzo attraverso il quale l'individuo si rapporta con il mondo, all'interno di un contesto sociale, culturale e ambientale.

Per questo il compito centrale della pedagogia steineriana è quello di rafforzare l'Io, il nucleo spirituale di ogni individuo, facilitandone l'incarnazione nell'organismo fisico, nei suoi ritmi e nei suoi processi, aiutandolo così a sviluppare facoltà con cui esprimere se stesso, mettendolo in grado di relazionarsi con il mondo e le altre persone, in modo socialmente fruttuoso. Il lavoro dell'educatore



va quindi in due direzioni opposte: da un lato dall'alto verso il basso, sostenendo l'incarnazione dell'Io dell'allievo, dall'altro dal basso verso l'alto, stimolando le competenze che permettano all'essere umano di divenire di trovare un collegamento con lo spirito, in un percorso che questi sia in grado di guidare sempre più responsabilmente in prima persona.

Partendo però dal presupposto che l'educazione è, da un certo momento in poi, autoeducazione, l'insegnante svolge un lavoro su se stesso per poter divenire un collaboratore del processo evolutivo del bambino, offrendo per quanto possibile l'ambiente migliore perché ciò possa avvenire. Può fare questo al meglio se conosce profondamente le leggi che regolano lo sviluppo dell'essere umano.

Nello spirito e nelle abitudini dei gruppi che danno origine alle Scuole Waldorf, la struttura stessa che diviene "la culla" del percorso educativo, viene accudita dalla comunità educante dei genitori, insegnanti, alunni e da tutti coloro che la frequentano. Gli interventi di ristrutturazione e manutenzione vedono sempre il loro coinvolgimento attivo elevando il bene pubblico al rango di "bene comune" da rispettare e condividere, esempio virtuoso per la generazione in crescita che si riappropria di una percezione positiva della scuola come esperienza scelta e non imposta.

Un'altra consuetudine della Scuola Waldorf è quella di aprirsi al territorio con l'organizzazione di eventi simbolici (come ad esempio i Bazar di Natale, le celebrazioni di San Martino, etc.) col duplice scopo di far conoscere la scuola dall'esterno e interagire con il territorio in cui è ubicata valorizzando persone e spazi disponibili al dialogo (ad esempio nel laboratorio di falegnameria della scuola può insegnare il falegname del quartiere ora in pensione oppure l'insegnante di musica della scuola può organizzare dei corsi pomeridiani per i ragazzi del quartiere, e ancora, il parco pubblico di quartiere diventa lo spazio ricreativo dei bambini della scuola e il cortile della scuola uno spazio per i bambini del quartiere.

AZIONI PREVISTE

1) Creazione della struttura, un luogo organico, che possa diventare agente di coesione sociale:

Nel quartiere San Carlo del Comune di Desio, in via di Piero Arienti, è ubicata la ex scuola elementare che fino a una trentina di anni fa era frequentata dai bambini del quartiere a cavallo tra i Comuni di Desio e Seregno. A seguito della riorganizzazione delle scuole statali in Istituti Comprensivi la scuola in questione è stata chiusa lasciando un vuoto sia in termini di servizio che di identità culturale agli abitanti del quartiere.

L'edificio scolastico in questione si presenta complessivamente in buono stato di conservazione sia dal punto di vista strutturale che impiantistico (elettrico ed idrotermosanitario). Essendo una tipologia costruttiva risalente agli anni 60', presenta delle lacune dal punto di vista del contenimento energetico dell'involucro edilizio soprattutto nei mesi invernali nonché nelle dotazioni illuminotecniche. L'impianto di riscaldamento centralizzato, non consente una ripartizione delle zone termiche anche in base al reale utilizzo degli spazi. Inoltre la totale assenza di isolamento termico alle pareti esterne (cappotto) rende estremamente dispendioso il mantenimento di condizioni termoigrometriche ottimali.



Gli interventi previsti hanno i seguenti obiettivi:

- ridare una dignità estetica esteriore alla struttura che ha subito delle modifiche non rispettose della scelta architettonica originale
- adeguare l'edificio ai parametri energetici vigenti anche per creare un modello operativo che possa essere replicato su altri edifici scolastici esistenti, con una particolare attenzione alle scelte di sostenibilità ambientale e salubrità dei materiali impiegati
- effettuare uno studio illuminotecnico attento al risparmio energetico ma anche all'aspetto psicologico che la luce ricopre al fine di creare scenari di illuminamento che rispecchino l'approccio pedagogico
- risistemare l'area verde situata sul retro della scuola, quale luogo di incontro e riunione, di svago e relax ma anche di conoscenza della Natura.

Il luogo in cui compiere le attività scolastiche e sociali, "Il castello del sole d'oro", è inteso in un senso più "globale", non solo come qualcosa di fisico.

Siamo convinti che l'ambiente dove si passa gran parte della propria giornata debba essere in armonia con l'uomo in divenire e che la cura dell'ambiente sia uno dei principali fattori per permettere all'uomo di far germogliare la propria creatività. Per questo, ai valori di riferimento del nostro lavoro si integra anche il pensiero dell'architettura organica e l'attenzione alle energie rinnovabili.

Per approfondire, si riporta una descrizione dell'architetto Stefano Andì sull'architettura organica dal sito architetturaorganica.org:

"Volendo riassumere sinteticamente il senso di tutti i molteplici interrogativi, le drammatiche tensioni e le appassionate aspirazioni che si manifestano oggi nel mondo, si possono riassumere tutti in tre punti essenziali: il senso dell'identità individuale all'interno di una sana vita sociale (problema della libertà e dell'amore per l'altro), il modo di convivere in equilibrio tra natura e cultura (problema ecologico e senso dell'evoluzione), l'aspirazione al benessere e al progresso (problema della salute). A ben vedere tutto ciò si riconduce però al vero problema della conoscenza, tra razionalità e irrazionalità, di sé e del mondo.

L'architettura, come arte-scienza dello spazio e del fisico, può offrire il suo apporto importante alla soluzione o alla definizione di questi problemi, se è capace di avere in sé qualità, negli spazi, nelle forme, nei colori e nei materiali, che si appellino alla crescita dell'individuo autonomo e responsabile e dell'incontro tra gli uomini, che corrispondano all'equilibrio tra la forza vivificatrice della natura e quella cosciente della cultura umana, che sorreggano al contempo i processi vitali nell'uomo ed esprimano però anche la tensione della ricerca scientifica e tecnica della società moderna.

Questi valori sono presenti oggi nell'architettura organica vivente che, provenendo dall'impulso conoscitivo ed artistico della Scienza dello Spirito antroposofica fondata da Rudolf Steiner, si pone di fronte all'uomo come immagine sensibile di sé stesso e delle sue molteplici esperienze."

E' da questi principi che si vuole costruire la "terza pelle dell'uomo" (citando l'architetto artista Friedensreich Hundertwasser) ovvero la casa, ciò che intendiamo chiamare "**Il castello del sole d'oro**". Si tratta di un luogo "vivo" fin dalla sua struttura, dove ogni angolo, ogni stanza e ogni nicchia prende una forma in funzione di ciò che dovrà custodire e di ciò che lì si dovrà realizzare:

- Ogni classe della scuola primaria, dalla classe prima all'ottava, verrà ideata in base al momento evolutivo che il ragazzo sta attraversando;
- Lo spazio del teatro, la stanza di musicoterapia, di arteterapia, le stanze dei laboratori d'artigianato avranno caratteristiche in base alle esigenze specifiche come ad esempio nel caso del teatro una stanza grande che permette il training fisico dell'attore e un palco o auditorium per gli spettacoli.

Si intende, quindi, costruire un luogo che si armonizzi con lo sviluppo dell'essere umano, nelle sue diverse fasi di crescita e che si integri con la natura.

Legambiente Seregno

viale Piave 58 - 20831 Seregno (MB) tel. 320 6464209
info@legambienteseregno.it www.legambienteseregno.it



2) Dare spazio agli individui singoli e/o organizzati in qualsiasi forma di associazione tra loro affinché possano essere attivi e partecipi all'interno e, di conseguenza, alla vita sociale in senso più ampio:

questo progetto vuole riportare la scuola al centro del quartiere, tanto da farla diventare uno spazio aggregativo in una zona povera di offerta culturale. Si vorrebbero proporre una serie di attività che, anche grazie ai contributi della comunità educante, sarebbero gratuite per i meno abbienti. La disaffezione e l'abbandono scolastico si possono prevenire coinvolgendo i giovani in attività doposcuola che stimolino la curiosità e il piacere della scoperta, elementi scontati nella pedagogia steineriana ma spesso ignorati nel metodo istituzionale. Anche le attività artigianali svolte nei laboratori della scuola rappresenterebbero uno strumento di coinvolgimento di fragili adolescenti in crisi esistenziale e quindi facili prede della malavita o di malsane abitudini. Di seguito vengono elencate alcune attività che verrebbero svolte.

- Promuovere la genitorialità responsabile

L'obiettivo è di fare informazione e divulgazione, attraverso conferenze, seminari, gruppi di studio e uno sportello pedagogico di temi relativi all'educazione dei bambini e ragazzi e alla genitorialità, per promuovere una maternità e una paternità responsabile.

Si intende anche, in questa azione, creare dei "gruppi studio" in cui non sono presenti esperti esterni ma gli stessi genitori, a partire dalla propria esperienza o dalla lettura di articoli o testi pedagogici, possano incontrarsi per confrontarsi su ciò che riguarda l'educazione dei figli.

Per la promozione della genitorialità responsabile, si attiverà anche uno sportello d'ascolto, dove approfondire i temi della relazione pedagogica e della dimensione educativa in genere. La consulenza è rivolta ad adulti che, a vario titolo e per diversi motivi, intendono approfondire quest'aspetto della dimensione evolutiva umana così fondamentale nell'esistenza di ognuno.

- Laboratori di teatro e musica per la creazione di relazioni significative tra i neo genitori e i loro figli

L'obiettivo è di accompagnare la madre o il padre o un'altra figura di riferimento della famiglia (i nonni, per esempio) nella conoscenza del proprio bambino nella delicata fascia da zero a tre anni. In questa fase il bambino affronta continui cambiamenti che coinvolgono l'intera personalità e, attraverso le proposte di attività del progetto, il genitore può intraprendere un percorso per costruire un'immagine di sé come madre o padre, strutturando uno spazio interno per il bambino e per la relazione con lui. Si vuole consentire ai famigliari dei bambini dai 0 a 5 anni di praticare incontri collettivi di espressione creativa (con particolare attenzione alla musica e al teatro) che possano sostenerli nell'approccio ludico-formativo con i propri figli, ricevendo un piccolo aiuto dal mondo dell'arte per armonizzare meglio il rapporto tra genitore e figlio, di vivere una esperienza sana e piena di calore umano che escluda i troppi stimoli tecnologici da cui si è circondati.

Si prevede, in particolare, la realizzazione di un laboratorio di Musica in culla, che coinvolga genitore e bambino (0-3 anni). L'attività guida ciascun bambino nel percorso di apprendimento di linguaggi espressivi (nel nostro caso quello musicale-espressivo) ricalcando la naturalezza e spontaneità di apprendimento della propria lingua madre, assecondando l'unicità di ogni bambino sin dalla nascita, creando ricchezza di occasioni e di stimoli per insegnargli a esprimere potenzialità già presenti in lui in quella fase della vita in cui si sviluppano le prime competenze e conoscenze. Tramite l'esperienza del suono musicale, il percorso di Musica in culla regala ai bambini e ai loro



genitori possibilità espressive e comunicative in più, per vivere insieme il difficile passaggio dalla dipendenza all'autonomia e aggiungere un tassello importante a quello straordinario mosaico che ciascun bambino rappresenta.

Per i bambini dai 3 ai 5 anni e i loro genitori, invece, si vuole attivare un percorso di teatro terapia dal titolo "Raccontami una fiaba". La fiaba è da considerarsi nutrimento per l'anima del bambino, perché quando viene raccontate, sanno rivelare ancora ai bambini un senso alla vita. La fiaba, oltre a suscitare curiosità e anche a divertire il bambino, lo aiuta a comprendere quello che sente dentro di sé, a tutti i livelli della psiche, perché tratta di problemi umani universali. Queste storie possono fornire i modi e nuove soluzioni, attraverso cui il bambino possa affrontare tutti i problemi interiori che sorgono nel processo di crescita e sviluppo. I genitori sono parte attiva con i loro figli nel laboratorio.

- Laboratorio di Agricoltura Biodinamica

L'agricoltura biodinamica è un metodo di coltivazione fondato sulla visione antroposofica del mondo di Rudolf Steiner. Un metodo olistico che porta a considerare il sistema agricolo come un organismo vivente interconnesso con l'ambiente circostante e con l'universo intero attraverso relazioni viventi.

- Settimane estive d'arte e di natura

All'interno della struttura, anche a chi non frequenta la scuola Waldorf, si vorrebbero proporre esperienze significative, alternative ai tradizionali centri ricreativi estivi, dedicate ai bambini e/o ragazzi all'insegna dell'arte e della natura. La settimana d'arte e di natura può essere pensata per gruppi distinti di bambini e ragazzi dai 3 ai 7, dagli 8 ai 10-11 anni; dai 12 ai 14 anni, seguiti da esperti educatori che propongono giochi e attività.

- La pedagogia curativa e i doni dei bambini considerati "difficili"

La Pedagogia Curativa è orientata al sostegno e al supporto di bambini bisognosi di cure speciali, oggi allargata anche a bambini ed adolescenti con disturbi comportamentali e di apprendimento.

L'obiettivo di un gruppo di lavoro di Pedagogia Curativa è quello di accompagnare i bambini nel loro processo reale di apprendimento. I bambini che frequentano il gruppo sono iscritti alle classi relative, a seconda della loro età anagrafica, con un piano educativo individualizzato (PEI) che segue gli obiettivi generali del programma steineriano adatto a quell'età, ma che illustra come la didattica sia proposta in modo completamente diverso nei tempi e nella modalità.

Ogni bambino partecipa al gruppo con le proprie caratteristiche e con le proprie difficoltà: la difficoltà non è un ostacolo ma un punto di partenza, porta a tempi di acquisizione adeguati al singolo e a processi di lavoro esperienziali e concreti che diano al bambino l'opportunità di sperimentare nel quotidiano qualsiasi acquisizione. L'integrazione passa infatti attraverso la possibilità autentica di apprendere, poiché è diritto di ogni bambino quello di non essere spettatore, ma di agire nella vita sfruttando tutte le proprie possibilità.

In tal senso, i bambini che fanno parte del gruppo di Pedagogia Curativa non presentano tutti la stessa patologia affinché diverse caratteristiche o impedimenti si possano completare ed aiutare vicendevolmente, così che l'allievo con handicap, di solito oggetto di aiuto da parte degli altri, può finalmente avere un ruolo attivo e comprendere nel quotidiano come il suo handicap non sia solo limitazione, ma anche potenzialità e risorsa.



L'approccio didattico per questi bambini prevede che ogni argomento sia trattato in modo concreto, esperienziale e specificatamente "curativo". Questo significa che l'insegnante agisce in modo diverso per ogni bambino, pur all'interno di una lezione corale, cercando di armonizzare, attraverso la didattica, ciò che nel bambino si presenta come unilateralità. Per poter fare questo è necessario uno sguardo sull'allievo che non è solo pedagogico, ma anche medico e terapeutico.

La didattica parte dunque da una conoscenza approfondita dei processi fisiologici, emotivi e cognitivi del bambino. A garantire tale possibilità di approccio è il fatto che il Consiglio di Classe, oltre che dalle insegnanti e dagli esperti, è formato dai terapeuti e da un medico.

Alle discipline tradizionali si aggiungono le arti figurative e musicali, i lavori manuali, il disegnare forme, il giardinaggio, la falegnameria, l'euritmia e l'educazione motoria.

Date le peculiarità della didattica proposta, essa viene svolta all'interno del gruppo di Pedagogia Curativa, mentre il processo di integrazione sociale è garantito dal fatto che i bambini vivono diversi momenti con il resto della scuola: il gioco in cortile, ogni giorno durante gli intervalli, la celebrazione comunitaria delle feste dell'anno e delle recite, la partecipazione a gruppi e laboratori comuni con i bambini delle rispettive classi.

Nella scuola, l'incontro con il bambino con handicap grave, affinché sia garantita la sua possibilità di crescita e di apprendimento, necessita di competenze plurime che si intersecano, in un progetto coordinato e condiviso.

Il teatro, la musica, il canto e tutte le forme di espressione artistica si fondano in primo luogo su una componente essenziale per ascoltare ed essere ascoltati: il linguaggio non razionale, emotivo-analogico. L'arte si propone di aprire canali diversi di comunicazione, attraverso cui mettersi in relazione "alla pari", trasformando i rapporti basati su dinamiche casuali in "incontri" fra simili, fuori da ruoli e diagnosi che diversificano e condizionano il confronto. È con questi principi che i nostri esperti applicano il linguaggio artistico anche in contesti in cui possano emergere apparentemente condizioni di svantaggio.

In questo ambito ci si rivolge, quindi, non soltanto all'utenza identificata come "debole" nell'analisi del contesto ma, in maniera più generale, a tutti coloro che intendono, attraverso l'arte, fare un percorso di crescita personale.

Nel castello del sole d'oro si vuole, da una parte, creare uno spazio adeguato alla scuola e a tutte le attività e iniziative legate all'ambito pedagogico, come è stato presentato sopra e, dall'altra, allestire un luogo con macchinari e attrezzature adibite alle attività di artigianato, rivolto ai bambini diversamente abili, adulti diversamente abili, bambini difficili, bambini speciali, persone svantaggiate e persone "sane". Questo luogo ha come obiettivo lo scambio culturale e sociale sia verbale che non verbale.

Dare forma o vita con le proprie mani. Ecco il senso di queste discipline che, in misura diversa, accompagnano il bambino tra i tre anni e diciotto anni, l'adulto, il diversamente abile, il genitore e le fasce deboli della società, a sviluppare il senso del tatto, l'olfatto e il buon gusto, ed esercitarsi a compiere certi movimenti in modo corretto, aumenta le forze vitali educando al rispetto, alla cura e al senso etico.

- Una scuola di musica per tutti

Si tratta di una scuola basata sul principio del benessere per l'essere umano di imparare uno strumento.



Nell'insegnamento della musica, si sviluppano le principali qualità necessarie per affrontare le sfide della vita di oggi e di domani:

- Suonando insieme nasce il senso del rapporto tra e l'io, tra lui e lei, cioè tra di noi; maturiamo come gruppo;
 - Nel canto a più voci, nell'improvvisazione e nel sovrapporsi di ritmi che scorrono non sempre paralleli, oltre che nei cambiamenti di armonia, in questo intreccio musicale dinamico s'impara la flessibilità;
 - Nei processi creativi si cerca di stimolare, di esercitare e di promuovere la creatività, ciò che deve determinare tutto il lavoro musicale;
 - Capacità innovative: l'imparare a comporre, ad esempio, implica lo svolgere un'attività approfondita, che mette in gioco varie abilità, che ha anche un aspetto di improvvisazione e pone le basi per ciò che verrà in futuro;
 - La sicurezza di se stessi: va curata fin d'inizio, per esempio, la capacità autonoma di cantare in un gruppo, grande o piccolo, e persino in veste di solista, la possibilità di risvegliare negli altri un entusiasmo autentico;
 - Nel campo delle improvvisazioni si esercitano anche capacità comunicative non. Per molte persone questo livello rappresenta un confronto primario radicale con l'ascolto vero, dove il nucleo di ogni conversazione rappresenta innanzi tutto la capacità di decisione e nello stesso tempo una presenza vigile;
 - La capacità di integrazione che viene messa in pratica quotidianamente, cioè quell'agire insieme in cui le diversissime capacità di ogni studente vengono sperimentate in modo costruttivo; se ciò non avviene, il proprio processo musicale non può avviarsi;
 - Gli studenti devono quindi imparare a comprendere i deficit, deboli e quelli forti.
- Musicoterapia

Il Suono, linguaggio immediato, penetra in profondità oltre la maschera creata da noi per autodifesa. Il confronto con la nostra maschera ci permette di riconoscere ciò che essa è: una simulazione della nostra realtà interiore.

Il Suono, la Relazione e la Musica, in un contesto di ascolto empatico profondo e di congruenza facilitano l'accettazione di sé e la trasformazione personale in un tempo-spazio dove "l'andare verso" e non il "fuggire da" avviene tramite un intenso lavoro di apertura, condivisione e comprensione amorevole.

- Teatro transculturale

Il laboratorio di teatro transculturale può essere incluso tra quei nuovi interventi, dedicati, in particolar modo ma non solo, a utenti stranieri, che considerano il consolidamento dei fenomeni migratori e che sono finalizzati alla formazione, alla valorizzazione degli immigrati e delle loro competenze, alla conoscenza di diverse culture e all'integrazione di aspetti della cultura italiana con quelli di altre. Il percorso formativo si propone di integrare, sostenere e arricchire le azioni sociali ed educative, rivolte ai bambini, ragazzi e adulti, già promosse nella scuola e nel territorio comunale, in modo da poter valutare gli esiti e i risultati dell'intervento in una dimensione più complessa e globale, che tenga in considerazione tutti gli aspetti del fenomeno migratorio nel contesto locale.



- Teatroterapia

Si prevede la realizzazione di un laboratorio di teatroterapia per i bambini della fascia di età 6-10 e per gli adulti, integrando anche disabili o soggetti in condizioni di disagio. La teatroterapia è una forma di arteterapia di gruppo; è un approccio globale alla persona che, avvalendosi di tecniche teatrali (linguaggio del corpo e suono della voce), permette la piena espressione di sé.

- Gira, gira e arrotola

Nella Casa dell'arte si intende avviare un progetto che possa coinvolgere diverse generazioni e anche diverse culture. Ciò che caratterizza questo percorso è il recupero di fiabe. Le fiabe sono un linguaggio antico ed esistono in tutte le culture del mondo, anche se hanno forme diverse. Ci sono, però, alcuni elementi comuni a tutte le fiabe, che attraversano tutte le culture e i popoli. Le storie, quindi, sono un "elemento magico" per far incontrare uomini, donne e bambini di Paesi diversi ma anche solo di epoche diverse.

L'esperienza coinvolge i soggetti nel recupero di fiabe e filastrocche antiche lombarde. Si scoprono insieme libri in cui sono custodite storie e leggende della tradizione locale e ci si affida alla memoria degli anziani.

In questo laboratorio si vuole anche dare spazio ai migranti affinché raccontino storie e fiabe dei propri Paesi e le condividano con gli altri, attraverso anche diversi canali comunicativi non verbali e artistici, per superare le eventuali difficoltà legate alla poca conoscenza della lingua italiana. Come nelle antiche veglie di stalla, ci si incontra per raccontare e narrare e poi, attraverso una rielaborazione artistica, si dà forma alle parole, ai canti o alle tiritere.

- Arte e artigianato

LA LANA CARDATA, IL FELTRO

La lana è un materiale caldo adatto al bambino piccolo che ha bisogno ancora di sentirsi avvolto dal calore, il genitore potrà realizzare per il suo bambino lavori come pupazzetti, palle per giocare ecc.

Il lavoro manuale come attività abile a rispondere alle esigenze e necessità dello sviluppo fisico, psichico e spirituale nel bambino e nell'adulto. Il bambino dai sette anni in su può iniziare a costruirsi con il feltro o la maglia i propri giocattoli coltivando le facoltà della volontà a perseverare, conducendoli a sperimentare la vera bellezza del fare. Il lavoro manuale è un'esperienza di sentimento che viene stimolato in modo artistico ed è vissuto attraverso un insieme di azioni sensate che portano ad un metodo di lavoro.

Gli oggetti creati rispecchiano lo stile semplice dei giochi di una volta, costruiti adoperando materiali naturali come la lana, adatti a stimolare la fantasia creativa dei bambini più piccoli.

TESSITURA

Il semplice gesto di guidare il percorso di un filo ripetendolo più volte, anche se non stimola direttamente il pensiero. L'attività di tessitura ha benefici effetti su molti livelli: l'addestramento per il tatto sottile, il coordinamento dei movimenti, la capacità di rimanere concentrati su un'attività per lunghi periodi. La consapevolezza dell'utilità pratica degli oggetti prodotti, insieme alla loro gradevolezza estetica, genera ulteriore appagamento e gratificazione.



MODELLAGGIO E CERAMICA

L'argilla è una materia che per la sua morbidezza e malleabilità induce facilmente ad una modellatura istintiva. Ed anche informale. E' per questo motivo che l'andamento del lavoro deve essere seguito con più attenzione di quanto lo richiedano altri mezzi. Poiché è un "gioco" vero e proprio, il risultato resterà incognito e imprevedibile fino all'ultimo perché si manifesta per gradi contemporaneamente al procedere del lavoro. E ciò concorre a rendere la modellazione un'attività piacevole ed avvincente che va sfruttata appieno ai fini di far sbocciare nell'essere umano, le sue capacità, il suo estro, spesso lenti nell'inconscio, in un processo formativo per lui oltremodo importante.

Lo svolgersi del "gioco" è comunque regolato da alcuni principi di base. La meta non consiste nel valore estetico o funzionale dell'oggetto ottenuto, è il piacere di fare un'attività che ci realizza permettendo di esprimerci creando quello che la fantasia ci suggerisce, come risultato di un'operazione liberatoria, con un preciso tema e/o tramite un lavoro di gruppo per stimolare e aumentare l'autostima tramite un processo trasformativo. Si tratta, in definitiva, di stimolare il piacere spesso inconscio di un'attività istintiva o di aiutarlo a realizzarsi in piena libertà di forme espressive, prevenendo le delusioni che potrebbero derivare da un impiego irrazionale dei vari mezzi creativi.

SCULTURA IN LEGNO

Il legno è un materiale duro con cui bisogna utilizzare molta concentrazione ed energia per scalfirlo, è adatto per i ragazzi delle medie e gli adolescenti, realizzano in legno oggetti e manufatti di vario genere, ciotole, cucchiai, animali ecc.

DIPINGERE SENZA GIUDIZIO – IL CLOSLIEU

La persona dai 3 ai 100 anni entra nello stesso spazio di pittura e scopre un lungo di libertà; il foglio bianco appeso alla parete colorata accoglie la libertà di tracciare e ciò che ciascuno è in grado di fare. Spesso viene chiesto "Che cosa devo dipingere?". La risposta puntuale è "Tutto quello che vuoi". Una risposta che provoca spesso disagio perché le persone, oggi, sono abituate ad essere guidate; la nostra società abusa del termine libertà, senza però offrire alle persone le reali condizioni per viverla. Nel Closlieu è possibile sperimentare questa preziosa realtà perché colui che dipinge è libero di tracciare. Chi dipinge non dovrà sottomettersi a regole curiose di tipo estetico o psicologico, e non saranno suggeriti soggetti, o modelli da imitare. E' per questo che nello spazio del Closlieu il dipingere assume forme e intensità mai viste prima. Chi ha dipinto nel Closlieu per un certo periodo della sua vita porta con sé il piacere di quel vissuto e, come chi dopo un'intensa e piacevole esperienza persole ricorre a quel ricordo per ritrovare la stessa gioia, ricorderà sempre con nostalgia quei momenti di profonda intimità.

- Arte integrata

Attraverso la produzione artistica attiva si vuole accompagnare un gruppo di disabili insieme a normodotati in un percorso volto a favorire il loro benessere e a creare relazioni sociali significative. Si vuole creare un gruppo di disabili e non che segua un percorso di arte integrata (pittura, teatro, musica,...).

- 3) Sviluppare la sinergia, in campo pedagogico e formativo, dei servizi e delle strutture dell'area Brianzola e del Nord Milano.**



ATTORI COINVOLTI

- 1) ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI POLITEAMA ARTITERAPIE ONLUS Via
Madonnina n. 54, Varedo (MB)
- 2) LA GRANDE CASA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS Via Francesco
Petrarca n. 146, Sesto San Giovanni (MI)
- 3) LEGAMBIENTE SEREGNO via Piave n. 58, 20831 Seregno (MB)

CONSIDERAZIONI FINALI

Se non si è abituati a godere del bene comune e avere una cultura della collettività, all'inizio non se ne capisce l'opportunità. È importante, invece, coltivare il bene comune a partire dall'esperienza perché è lì che ci si mette in gioco e si inizia a pensare a soluzioni innovative per rispondere ai problemi collettivi.

Desio, 14 Marzo 2018